

TESTIMONIANZE DI SANTITÀ DEL SAC. LUIGI CABURLOTTO DOPO LA SUA MORTE

Suor Serafina Vicenzetto, segretaria generale delle Figlie di S. Giuseppe, 9 luglio 1897

In questo giorno il Signore volle dalle Figlie di S. Giuseppe un grande sacrificio. Oggi, venerdì 3 pom., spirava placidamente la sua bell'anima in seno a Dio il Venerato Fondatore di questo Istituto. I suoi ottant'anni di vita li spese tutti nell'esercizio della carità verso Dio e gli uomini.

DE KIRIAKI ALBERTO STELIO, segretario della Congregazione di Carità, Venezia, 10 luglio 1897

Annunzio alla Signoria Vostra con profondo dolore la morte del benemerito Mons. Cav. Luigi Caburlotto, che per tanti anni diresse i nostri Istituti educativi e coadiuvò costantemente con pietosa sollecitudine e cordiale deferenza l'opera della Congregazione di Carità nell'orientamento dei medesimi.

Fam. CABURLOTTO, parenti di don Luigi, 10 luglio 1897

Venerdì 9 luglio 1897 alle ore 3 pom. chiuse la sua vita mortale santamente operosa l'Ill.mo Rev.mo Monsignor Luigi Caburlotto ottantenne, Cameriere d'onore di Sua Santità, Canonico onorario della basilica di S. Marco, protonotario Apostolico, Arciprete della Ven. Congregazione del SS. Salvatore, Soprintendente onorario di vari Istituti di Venezia ecc. Venticinque anni di cura parrocchiale in S. Giacomo dall'Orio, le case di educazione da Lui erette, le cure assidue ai Pii Istituti agli Orfanotrofi maschili e femminili sono monumenti parlanti del suo zelo sacerdotale e della carità di cui il suo cuore ardeva per Iddio e per gli uomini. Le sorelle i nipoti ed i congiunti dolentissimi ne danno il triste annunzio.

SULLA STAMPA - Un altro lutto, in La Difesa, 10-11 luglio 1897.

Alle tre pomeridiane di ieri santamente moriva l'Ill.mo R.mo Mons. Luigi Caburlotto, Canonico Onorario di S. Marco, Protonotario Apostolico, Arciprete della Congregazione del SS.mo Salvatore ecc. Sacerdote zelante, operoso, profuse intelligenza e cuore nelle case d'educazione da lui erette, nei pii Istituti ed orfanotrofi maschili e femminili della città nostra, che serberà sempre di Lui cara e venerata memoria.

Conte FILIPPO NANI MOCENIGO, presidente della Congregazione di Carità. Cronaca delle esequie per mons. Luigi Caburlotto, in La Difesa 13-14 luglio 1897

La Congregazione di Carità, che ho l'onore di rappresentare, sente l'imprescindibile dovere dinanzi a questa bara, di tributare l'ultimo omaggio ad uno degli uomini più benemeriti di Venezia nostra, che tutte le sue forze e la sua vita dedicò, con instancabile senno e premura, in pro' d'una missione eminente e degna di ogni più sentito encomio, quale è quella della beneficenza pubblica.

... Questa l'opera di quel vero apostolo della beneficenza che fu Mons. Luigi Caburlotto. Vero esempio da imitarsi dagli uomini di cuore, e da additarsi alla gratitudine dell'intera cittadinanza, affinché la sua memoria viva imperitura, fra i tanti da esso beneficati, e fra coloro che l'ebbero collaboratore e maestro.

La Congregazione di Carità di Venezia piange la perdita di sì prezioso aiuto e dà l'estremo vale a Mons. Luigi Caburlotto onore del veneto sacerdozio, uomo di fede viva ed inconcussa, ed informata alla carità profondamente cristiana.

SULLA STAMPA - NANI MOCENIGO FILIPPO, Nella inaugurazione dei Ricordi a Monico Card. Jacopo, Bernardi Mons. Jacopo e Caburlotto Mons. Luigi. Parole pronunciate all'Istituto Manin il 20 novembre 1898, Venezia 1899

Giunto a tarda età, compenso ai buoni, sempre rivolta ogni sua premura, alla gioventù, ed ai suoi Istituti, sempre modesto nei modi, umile nelle sue aspirazioni, circondato dall'amore e dal rispetto di tutti, chiuse serenamente la sua esistenza, colla coscienza di aver sempre bene operato e bene meritato della pubblica stima.

Ognuno s'inchini adunque al nome di Mons. Luigi Caburlotto, e poichè, come disse un grande scrittore, ogni lacrima insegna all'uomo una verità, ben meritò il Caburlotto della società umana, perchè in proporzione a tutte le sue forze, e a tutti i propri mezzi, procurò di asciugare molte di tali lacrime, e di lenire tanti dolori, disgraziato retaggio della esistenza nostra.

TERZIARIE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA in Venezia, 16 luglio 1897

Nel settimo dalla santa morte dell'illustrissimo Mons. LUIGI CABURLOTTO, al Sacerdote stimatissimo a Venezia per l'effusa intelligente carità [...] a conforto di tante anime letificate dalla sua dotta efficace parola, le Terziarie Servite al loro Santo Correttore offrono pubblico segno di gratitudine di venerazione di rimpianto.

Mons. GIUSEPPE ANGELI, parroco di S. Giacomo dall'Orio, 19 luglio 1897

Mons. Luigi Caburlotto è uno di quegli uomini che raramente appaiono sulla terra. Anima dolce, cuore soave, carattere fermo, forte nella sventura, paziente nelle avversità, coraggioso dinanzi ad ogni difficoltà, non indietreggia, non tentenna, non è mai incerto; un ideale sublime informato alla carità lo guida tutta la sua vita e lo segue serenamente. E la sua vita lo prova. [...] La città nostra ammira le sue opere egregie, i preposti alla beneficenza pubblica in lui riconoscono il sacerdote intemerato e zelante, il cittadino vero amante della patria e il 2 agosto del 1869 gli è affidato l'importante incarico della direzione dell'Istituto maschile Manin, ed è là dove dà saggio di prudenza, di perspicacia, di come si suol dire testa amministrativa, di esercizio sobrio d'autorità. [...] Anima forte e generosa, è tempo che abbia la tregua e il riposo, ha lavorato molto nella vigna del Signore. Basti.

No, il sacerdote Caburlotto agitato dalla sublime carità, se rinuncia alla parrocchia divenuta per lui peso insopportabile, se la sua anima delicata non più si sente di sostenere tanta responsabilità, non per questo si adagia in un riposo che gli sarebbe pur necessario, ma tutte le sue forze usa a bene degli orfani e dei derelitti. [...]

La simpatica figura di un sacerdote vecchietto dalla faccia sorridente si vedeva la terza domenica di ogni mese nelle ore mattutine avviarsi alla chiesa delle Servite, a che fare? Chi era quel sacerdote? Mons. Caburlotto il quale in mezzo alle tante cure sapea trovare il tempo di raccogliere devote donne e devoti uomini che professavano e professano il 3° Ordine dei Servi di Maria di cui era stato insignito del grado di Superiore dall'autorità ecclesiastica. [...]

Un monumento ti sei eretto che mai perirà e si compendia in una sola frase: *pertransiit benefaciendo*.

FIGLIE DI S. GIUSEPPE

Nel dì trigesimo dall'amarissima perdita del loro venerato Fondatore Mons. LUIGI CABURLOTTO addormentatosi in Cristo il giorno IX luglio MDCCCXCVII le Figlie di S. Giuseppe conoscitrici più davvicino delle virtù del benedetto, riconoscenti all'ineffabile beneficio di

averle costituite in religiosa famiglia ... ne additano alle benedizioni dei posterì la santa memoria. (9 agosto 1897)

Figlie carissime, sono venticinque anni che il compianto nostro Venerato Padre e Fondatore Monsignor Luigi Caburlotto, è passato da questa terra. Credo che noi, sue figlie affezionatissime, non possiamo meglio celebrare la mesta ricorrenza che mettendo sotto i nostri occhi, per praticarle, alcune massime in cui si scorge il gran cuore del nostro Padre verso le sue figlie e la sua tenera e santa premura nell'infondere a far sempre la volontà di Dio in ogni cosa e a nutrire in loro sempre più intensamente la carità che unisce intimamente e santamente i cuori, la grande dolcezza che deve essere tra di loro e le fanciulle, il coraggio nella lotta e la costanza nell'obbedire.

Leggendo e meditando tali suggerimenti, noi evocheremo la santa memoria del nostro Padre, lo sentiremo a noi vicino con la sua parola viva ed efficace, ne apprezzeremo la bontà, la santità e ci studieremo, col divino aiuto, di essere sue vere figlie, nel ricopiare in noi il suo spirito, mediante l'osservanza delle sante Regole. [...]

Sorelle e Figlie carissime, conserviamo sempre viva in noi grande venerazione per il nostro Padre. (*Madre CRISTINA MINCHIO Superiora Generale - 1922*)

Il benemerito Fondatore delle Figlie di S. Giuseppe dal cielo vegli sopra i suoi Istituti benedica tutte le amatissime sue Figlie. (9 luglio 1898)

La mattina del 23 Maggio partivano per Genova dalla Casa Madre di Venezia le prime *Suore Giuseppine* destinate a portare la luce della verità oltre l'Oceano. ... partirono avvalorate dalla benedizione speciale del venerato fondatore Mons. Luigi Caburlotto. La benedetta salma di lui venne trasportata proprio la vigilia della partenza nella Cappellina della Casa Madre, per esservi tumulata in proprio loculo. Fu davvero provvida disposizione di Dio che pareva affidare all'amatissimo Padre il dolce incarico di congedare e benedire le prime sue figlie missionarie. L'Em. Patriarca Card, La Fontaine, che volle intervenire alla solenne e commovente funzione, alla fine della S. messa, dopo aver lineato la dolce figura del compianto, benemerito Fondatore, che aveva detto: "prima di uscire dal Veneto, le mie figlie planteranno le tende in America" - dimostrando che proprio allora si avverava ed attuava il pensiero dell'uomo ispirato. (*Madre Romana Scagnolari, 1927-1929 c.*)

Nella primavera di quest'anno di redenzione fu colpita da un attacco di congestione cerebrale, si credette perderla. La Superiora della casa, in uno slancio di fede e di fiducia si rivolse al nostro Venerato Fondatore e fu esaudita. Dopo due giorni Sr Maurina stava meglio di prima. [...] Tu che fosti graziata dal Venerato Fondatore, prega il Signore che l'aureola dei Santi che lo circonda brilli anche su questa terra a edificazione di tutti, ad incremento della nostra, della sua società. (1933)

Come pratica speciale di virtù si osservi con diligenza la regola del silenzio, anche per ottenere, oltre ad altre grazie, la guarigione di Suor Silvana e Suor Bernarda, in modo da poter iniziare, se al Signore piacerà, la causa di Beatificazione, nel centenario della Fondazione dell'Istituto, nel 1950. (1947)

Mons. LUIGI CABURLOTTO Venerato Fondatore della Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe rievocando la cara immagine del Padre sapiente - prudente - illuminato dall'umile carità di Cristo nell'inflammato cammino della tormentata sua esistenza sostenuto - animato - diretto le Figlie devote d'intorno alla sua tomba riverenti in preghiera si stringono raccogliendo il monito che dal suo avello risuona di tutte dedicarsi agli umili affinché Iddio si degni esaltare con l'aureola dei Santi Lui che tutto si è donato per condurre le anime a Cristo. (1947)

Desiderando avere una casa per la Congregazione a Roma, le Reverende Madri affidarono l'affare al Padre Fondatore. Nella Cronaca si legge: "[...] e tutte insieme proponiamo di pregare S. Giuseppe e il Venerato Fondatore per il buon esito dell'impresa". (1947)

Festa onomastica della Reverendissima Madre Generale, Madre Savina Da Canal. [...] La parola delle Figlie [...] accoglieremo sempre con filiale abbandono i suoi insegnamenti, i suoi suggerimenti, o Madre, e ci eserciteremo nelle belle virtù nascoste lasciateci dal nostro Padre Fondatore: la carità, l'umiltà, la semplicità. (1948)

Nel 1936 è stata fondata, per iniziativa della Rev.da Madre Dositea, L'Orfanotrofio Asilo Caburlotto, ora "Lar D. Luiz Caburlotto". La protezione del Venerato Fondatore si è fatta vedere in modo veramente sorprendente. Infatti la casa è stata fatta e ammobiliata con la contribuzione della carità pubblica. Le 40 bambine ricevono gratuitamente tutto quello che è necessario per la loro completa formazione. Le innumerevoli lettere delle orfane già uscite provano come l'opera abbia raggiunto il suo fine, ossia di formare brave ragazze utili a sé e alla società. (Qui si può capire l'approvazione del Dipartimento d'Assistenza sociale pubblicato nel Diario Ufficiale dello Stato, la quale si trova con la Rev.ma Madre Generale, consegnato da me nel Brasile, è un ritaglio di giornale. Nell'approvazione viene notato l'eccellenza del metodo delle "Figlie di S. Giuseppe". Non è facile vedere tali approvazioni nel Diario Ufficiale e per questo insisto perché sia pubblicato per l'onore della Congregazione"). (Suor *FILOMENA SEBASTIANI FdSG*, Brasile 29 ottobre 1949)

È già stata benedetta e inaugurata la Casa (a Roma), tutta nostra, prevista dal nostro Venerato Fondatore e desiderata dalle nostre carissime Madri presenti e passate". (Madre *ELEONORA VENIER*, 28 luglio 1950)

Viene una signora da Rovereto, ritornata da poco dal Brasile, a portare le medagliette del Venerato Fondatore per incarico della Reverenda Madre Amabile. (1951)

Un santo Padre Cappuccino mi esortò ad invitare tutte, Madri e Sorelle, a inviare a Casa madre qualsiasi notizia, che riguardi la santità del nostro Padre Fondatore, anche se sembrassero cose insignificanti. Vogliamo iniziare un registro, che serva in avvenire come materiale, per il processo di beatificazione del Venerato Fondatore. Già ne possono dire qualcosa Suor Bernarda e Suor Benedicta. (Madre *VIRGILIA BONAFINI*, 1955)

Il Parroco di Roncadelle scrive che la figliuola Cescon Carmela può venire subito [in noviziato]. Si scrive al Direttore Spirituale Don Tarcisio Slongo, che stiamo pregando S. Pio X e il nostro Fondatore per la Cesira Del Bello da Riese, e speriamo ottengano grazia. (1955)

Una novità, che farà a tutte grande piacere: appena mi sentirò bene orientata nelle cose della Congregazione, daremo inizio alle pratiche per la postulazione della causa di Beatificazione del nostro Venerato Padre Fondatore. Sarò più precisa in seguito e indiremo anche preghiere speciali a tale scopo. Sono contente? (Madre *VIRGILIA BONAFINI*, 1959)

Il processo informativo Diocesano sulle virtù del nostro Venerato Padre Fondatore, tappa splendente nella storia della nostra piccola- grande Famiglia, è stimolo e richiamo irresistibile all'ascesa. Non arrendiamoci un istante solo; non vogliamo essere Figlie indegna di tanto Padre; ma continuatrici - sia pure umili - della sua meravigliosa opera di bene in noi e attorno a noi. (Madre *ADRIANA ZANCHETTA*, 1963)

Suor TERESIA DE ZOTTI, Figlia di S. Giuseppe, 15 agosto 1961

Il Padre

Prostrata in preghiera, sull'umile tomba,
in attesa che un raggio di gloria t'inondi,
ripenso ai tuoi giorni più belli qui in terra.

Ti vedo bimbo innocente con gli occhi splendenti di gioia,
accostarti al Dator d'ogni bene.

Ti vedo all'altare, soffuso di grazia celeste,
offrire al Signore la vittima eletta.

L'ombra tua si dilegua nella luce di tanto mistero
 e il Cristo *Sacerdos Aeternus*
 appare splendente di luce divina.
 Ti vedo pastore zelante tra il gregge fedele,
 solerte cultore di gigli
 nutriti di manna celeste.
 Immagin fedele del Cristo
 ti vedo aggirarti con l'animo triste
 per calli e campielli, in cerca di fiori
 da offrire al Signore,
 chinarti pietoso sugli orfani
 cercare per loro un nido, una madre.
 Ti vedo già curvo dagli anni
 col capo imbiancato e la voce tremante,
 parlare alle figlie d'amore.
 Ti vedo sul letto di morte,
 con cuore tranquillo
 deporre un ultimo bacio
 sul Cristo dolente
 dischiuder le labbra nell'ultima Ave.
 E il cuor me lo dice
 che un dì ti vedrò sull'altare,
 splendente di gloria, sorridente lieto
 allo stuolo di figlie e di bimbe
 che anelano l'aiuto tuo santo
 e il tuo patrocinio,
 che anelan di dirti con cuore gaudioso
 con voce commossa:
 Santo!

SULLA STAMPA - NATALE CROVATO, antico collaboratore e amico del Caburlotto, Un benemerito della gioventù in Scuola Nazionale, Torino, 10 agosto 1897

Pio, prudente, fece il bene per il bene generosamente perdonando a chi spesso, fraintendendolo gli recava amarezze su amarezze. Cittadino amante del suo paese, dal sentimento della religione non disgiunse mai quello della Patria. Amministratore previdente ed operoso, alle istituzioni che fondò e protesse non solo assicurò fedeltà allo spirito, allo scopo della fondazione, ma anche prosperità materiale per cui l'opera sua si perpetuerà, morale monumento della sua caritatevole sapienza e del santo zelo pel bene della gioventù. Il nome del Caburlotto vive e vivrà sempre benedetto con quelli di Monsignor Canal e Carlo Coletti indimenticabili apostoli del bene. Mentre agli Istituti che perdettero tanto Padre e benefattore, mandiamo le nostre condoglianze, interpreti anche di cento e cento beneficiati, noi, che fummo per lungo volgere di anni alleati disinteressati delle sue fatiche, deponiamo un fiore ed una prece sulla tomba del cav. Luigi Caburlotto, dell'uomo della carità sapiente e duratura, del sacerdote illuminatamente benefico.

Congregazione di Carità in Venezia, Lapide marmorea nel Palazzo Sceriman, Lista di Spagna.

Mons. Luigi Caburlotto della gioventù povera educatore zelante la lunga vita santamente attiva dedicò al governo affettuoso illuminato dei patrii orfanotrofi dell'Istituto Manin rifiorenti per concordia di volere e di opere. Riconoscente il Consiglio della Congregazione di Carità ne volle qui scolpito il nome 1898

SULLA STAMPA - *Padre GIUSEPPE BORGHESE, Tra i primi alunni dei Fratelli Cavanis. Ricordando Mons. Luigi Caburlotto, in Charitas, a. I, n. 1, pag. 5, 2 maggio 1922*

Sono venticinque anni che è scomparsa dalla faccia della terra la santa e nobile figura di Mons. Luigi Caburlotto, modello di sacerdote e pastore, fondatore dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe. Ma la sua memoria vive di vita immortale quaggiù, dove egli perpetua la profusione della sua intelligenza e del suo cuore di padre delle orfanelle e figlie del popolo, di salvatore degli Istituti e orfanotrofi maschili della nostra città. Dinanzi al degno sacerdote, al benefico cittadino, al fondatore d'un Istituto che effonde la sua opera di carità e di lavoro in modo particolare verso quelle giovanette, che lasciate a se stesse o in balia di parenti cattivi, corrono pericolo di rovina morale e spirituale, dinanzi all'uomo di fede viva e inconcussa, ogni buon veneziano depone l'omaggio della sua venerazione e della sua riconoscenza.

Memorie di testimoni, 1922

Io, sapevo di lui lo zelo e la cura speciale per la sua parrocchia. (*Mons. FERDINANDO APOLLONIO canonico di S. Marco*)

Ne sentivo sempre parlare come di un uomo di **grande carità** e di molta destrezza negli affari, e che godeva universalmente la stima e dirò meglio la venerazione. (*Mons. FEDERICO BRUNETTI canonico di S. Marco*)

Pur non avendo avuto intimità con Mons. Caburlotto di s. m. posso tuttavia attestare, che la sua pietà era esemplare, indefesso il suo zelo come Parroco, efficace la predicazione anche nei santi ritiri che faceva ai Sacerdoti.

Nulla dirò della istituzione delle Figlie di S. Giuseppe, che Egli diresse con sapienza e soavità paterna colle regole più sicure dell'ascetica, ottenendo dalle figlie i più grandi successi in ordine alla carità fatta di abnegazione e di sacrificio.

Fece opera utilissima ed efficace nella Congregazione della Carità avendo la speciale sovrintendenza degli Istituti degli orfani e delle orfane. Finché fu Egli alla direzione e al governo ne impedì la laicizzazione, volendo che a capo degli Istituti fossero illuminati Sacerdoti.

Stimato e venerato Mons. Caburlotto dal clero, e dai Superiori tenuto in gran conto, tanto che fu nominato Canonico Onorario della Basilica di S. Marco. Unico scopo della sua vita fu la gloria di Dio, e il bene delle anime specialmente dell'adolescenza.

Questo è quanto posso attestare, e a questa attestazione si associa eziandio Mons. Pantaleo nostro veneratissimo Arcidiacono. Nel desiderio che le virtù e le benemerienze del compianto Monsignore siano fatte note *ad exemplum* con ossequi mi protesto devotissimo. (*Mons. LUIGI CHIODIN e di Mons. FRANCESCO PANTALEO canonici di S. Marco*)

ZAMPATO FILIPPO, vecchio parrocchiano, 1922

Io conoscevo il Reverendo Mons. don Luigi Caburlotto allorquando egli fu per più anni parroco nella difficile parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, nel qual tempo seppe attirarsi il merito del suo ministero non solo dai sacerdoti ma eziandio di tutti i suoi parrocchiani per le sue rare qualità, perché giusto, affabile, sano consigliere, caritatevole per quello che le sue forze le permettevano di disporre. Carità nel massimi silenzio ciò dimostra la vera carità (io lo posso dire). Tutti accettava volentieri, nessuno poteva lagnare di malcontento egli si poteva dire il vero ministro di Dio.

Nel medesimo tempo in cui egli esercitava il suo ministero di parroco si adoperava a tutta possa con la sua attività ed intelligenza per dare iniziativa coadiuvato dalla Reverenda Madre Vendramin alla fondazione del reverendissimo Ordine di monache di S. Giuseppe il quale dal serio e saldo impianto progredisce come si verifica ai nostri giorni.

In pari tempo assumeva come consigliere soprintendente nel convento delle Suore Servite di Venezia. Queste ed altre tante opere di carità venivano a concorrere l'opera sua. Per esempio a

suo carico aiutava più d'un giovane che dimostrasse l'inclinazione al sacerdozio pel compimento degli studi necessari a conseguire la meta desiderata, quest'opera di carità si prolungò per una serie di anni. Più tardi, avendo egli dato saggio di sua capacità economiche ed amministrative, gli venne affidato altri istituti femminili.

In considerazione, più tardi ancora in base ai suoi meriti viene nominato dalla Congregazione di Carità al onorario d'Ispettore Soprintendente dell'Istituto Manin maschile che ancor questo si prolungò per una serie d'anni sempre con la stessa attività e premura.

Si ritirò quando l'età faceva inesorabilmente il suo giro e quindi il peso cominciava a divenire troppo gravoso. L'età adunque si faceva sempre più anziana, ma egli non venne meno nella sua volontà, nelle sua fermezza d'animo, nei suoi consigli, nella sua maestrale conduzione de' suoi amati istituti. Questo è quanto la mia tarda età mi può ricordare, egli è però certo che nel periodo di sua esistenza non indugiò un istante di prestar l'opera sua a beneficio dell'umanità.

Divenuto per la gravità dell'età un po' sofferente fu obbligato a rimaner in casa per alquanti mesi, poi accentuandosi le sofferenze fu costretto a letto dal quale non si alzò, passando a coprire il posto lassù dove lo attendeva la gloria del giusto.

Mons. ANTONIO FROLLO, 1 maggio 1925

Messa cantata, presieduta dal M.R. Mons. D. Antonio Frolo il quale ci rivolse parole amorevoli e paterne, ricordando le preclare virtù del nostro Venerato Fondatore, suo predecessore nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio ove è preposto, e concluse il suo discorso animandoci all'osservanza della Regola per conservare integro lo Spirito del nostro Istituto *affine di trovarci un giorno tutte unite nel bel Paradiso.*

Mons. GIOVANNI CABURLOTTO, pronipote del Ven. don Luigi

Sono convinto che per l'amore e la riconoscenza che portano al loro Santo Fondatore si ricorderanno di pregare qualche volta il buon Dio che non abbia a permettere che un altro sacerdote che appartiene alla sua stessa famiglia, che porta lo stesso cognome, abbia a disonorare con la sua vita, la sua grandezza e santità, ma abbia invece ad infondergli almeno in minima parte quello spirito di fede, di carità, di sacrificio, d'amore alle anime di cui Egli, il buon Padre, era dotato. (16 maggio 1925)

SULLA STAMPA – Un benemerito Sacerdote Veneziano, Mons. Luigi Caburlotto, in La settimana Religiosa, 22 maggio 1927.

Son passati 30 anni da quel tristissimo giorno nel quale l'anima eletta di Mons. Caburlotto si separava dal corpo. Però la memoria di Lui, veramente benemerito della Religione e della Patria, mai è venuta meno nella sua famiglia, ne' suoi amici e specialmente nella Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe, eredi e fedeli conservatrici di quello spirito di carità evangelica di cui era infiammato il cuore di Mons. Caburlotto per il bene della gioventù, capace di assurgere alla completa dedizione di se stesso per Iddio e per la Patria.

Ora sono felici di avere raccolti i resti mortali del veneratissimo Padre, di custodirli tra le sacre mura della loro Casa principale a S. Sebastiano con filiale devozione, nella pia intenzione di attingere, genuflesse sopra la tomba che le racchiude, luce, calore, e vita indispensabile alla Santa Missione loro affidata dalla divina Provvidenza e rivolgono fervido appello a tutti i buoni perché si uniscano a Loro nel tributare al Pio Sacerdote, al Benemerito Cittadino le dovute onoranze.

P. ANDREATTA, Preposito Generale dei PP. Cavanis, 7 marzo 1937

Il Signore si compiaccia di glorificare anche sulla terra il suo Servo fedele e faccia fiorire sempre più nel giardino della Chiesa la pianta provvidenziale sorta per le fatiche apostoliche di Mons. Caburlotto.

Card. Patriarca ADEODATO PIAZZA, 21 gennaio 1941

Il vostro Istituto ha proprio tutta un'impronta veneziana; il vostro Fondatore, veneziano, Mons. Luigi Caburlotto, nell'ideare la Congregazione, che ha una caratteristica tutta speciale di semplicità, aveva scolpite nella mente e nel cuore tutte le miserie dell'umanità, tutti i pericoli che insidiano la gioventù così facile a cadere nel baratro, e volle porvi un argine.

Egli è veramente lustro della Chiesa, del Clero, del Patriarcato veneziano per la sua inesauribile carità verso le fanciulle povere e abbandonate. ...

Il vostro Fondatore doveva conoscere a fondo lo spirito della mia gran Madre S. Teresa di Gesù, che più di tutti parla delle virtù di questo Santo Patriarca e mette sotto la sua protezione i suoi monasteri. Monsignore amava tanto il Carmelo. Lo conosceva poiché il Padre Eliseo, Carmelitano esemplare, figura d'asceta, che vive ancora nella nostra memoria, fu suo Confessore e illuminato Consigliere.

Il vostro spirito dunque deve essere quello della Casa di Nazaret. Fissate spesso lo sguardo su questo sublime quadro: Gesù Bambino giacente sulla fredda mangiatoia, fra pungenti paglie, Maria curva su Lui a prestargli i suoi materni servigi, e nello stesso sfondo la figura di S. Giuseppe delinearli nella penombra in un'adorazione profonda. È questa la sintesi dell'indovinato programma che il Caburlotto vi lasciò in eredità: *preghiera - lavoro - sacrificio - nascondimento*. Dove meglio che nella Casa di Nazaret potete voi modellarvi? Giuseppe in una continua contemplazione del suo Gesù anche in mezzo alle fatiche del suo rude mestiere di falegname. Così voi, chiamate ad una vita attiva, dovete coltivare lo spirito interiore, santificare il vostro quotidiano lavoro unite a Gesù, sacrificarvi come seppe sacrificarsi S. Giuseppe, respirare l'aria imbalsamata di quelle Sacre Pareti, e nel nascondimento, avvicinarvi sempre meglio alla Sacra Triade terrestre. Sia questo il soggetto delle vostre meditazioni.

Un'altra massima del vostro Fondatore m'invita a farvi una paterna, ultima esortazione, massima alta, sublime, profonda: *Volontà di Dio paradiso mio!* Oh sì, adempitela con la maggiore perfezione la divina Volontà anche quando si presenta contraria alle vostre viste, anche quando la vostra natura si ribella. Imitate gli esempi del vostro Fondatore e della schiera di tante Madri e Sorelle che gli fanno corona in Cielo e che seppero vivere lo spirito di Nazaret.

SULLA STAMPA – ALESSANDRO VARDANEGA, L'Istituto Ludovico Manin - Cenni Storici, Venezia 1947 (testo edito)

Mons. Caburlotto fu il vero apostolo che dedicò le sue preziose cure e l'anima all'Istituto e imprime indimenticabilmente l'impronta e la fisionomia che solo la carità, cristianamente intesa, sa dare alle opere che da lei si generano.

Meritatamente è ricordato in una lapide del salone.

Padre BASILIO MARTINELLI dell'Istituto Cavanis, 1949

Com'è il volto della santità. Mi trovavo chierico nell'androne della nostra casa di Venezia ed ecco entrare Mons. Luigi Caburlotto, fondatore delle Figlie di S. Giuseppe. Con volto sorridente mi rivolse la parola. Mi fece l'impressione di un santo e appena uscito domandai chi fosse e mi fu risposto: Mons. Luigi Caburlotto. Io non lo vedrò sugli altari, che sono avanti con l'età, sugli ottanta. Lo spirito di questa santa creatura continua ad aleggiare sul suo Istituto e le molte case continuano a fare un gran bene in Italia e fuori d'Italia. I santi non muoiono interamente ma agiscono con assiduità sulle loro opere di bene attraverso i secoli.

Vescovo di Senigallia UMBERTO RAVETTA, 4 ottobre 1949

Potrei dire che *ex fructibus cognovi Eum*: cioè la mente e il cuore del Fondatore delle Figlie di S. Giuseppe, il veneratissimo Mons. Caburlotto.

E la lettura del volume, inviatomi con tanta benevolenza, meglio mi ha fatto balzare la sua figura di apostolo della gioventù, il suo cuore dedito alle opere di bene, con un carattere perfettamente veneziano, con intuizione profonda e pratica.

Arcivescovo di Sardi GIOVANNI URBANI (poi patriarca di Venezia), 15 dicembre 1950

Un prete e un'opera. I Santi, questi eroi dalla virtù.

Ed era tenuto a ragione da tutti un santo prete Don Luigi Caburlotto, parroco a S. Giacomo dall'Orio, ...

Nel canto di riconoscenza al Signore, che le religiose e alunne elevano nel compiersi nel primo secolo di vita, una nota mi sembra domini sopra tutte le altre: la fedeltà. Dalla prima Casetta di San Zandegolà alla Casa Madre di S. Sebastiano, alle case, istituti, orfanotrofi, collegi, opere sparse nel Veneto, a Roma e persino nel lontano Brasile, questa fedeltà allo spirito del santo Fondatore e della pia Fondatrice, alla regola di S. Agostino e di S. Francesco, alle tradizioni di un apostolato umile, nascosto, non rumoroso, ma proprio per questo tanto fecondo, costituisce la gloria più bella e il titolo più nobile della Congregazione.

Venezia che ha visto nascere, in uno dei suoi angoli ricco di poesia e di silenzio, l'Istituto, che gode in numerose case della paziente, generosa opera di assistenza delle Figlie di S. Giuseppe, che conserva la Casa madre, cuore e centro di tutta la Congregazione, presso la tomba del suo caro e amato Fondatore, Venezia partecipa alla solennità centenaria con cuore ricolmo di gratitudine e di venerazione. E un augurio depone, a nome di tutte le anime beneficate, come ad auspicio del nuovo secolo, che nel suo provvidenziale sviluppo l'Istituto conservi il profumo dei suoi inizi, la dedizione delle prime suore, la fedeltà alle sue origini. E pegno di tale costante e perenne sacrificio sia la glorificazione di Colui, che umile e modesto parroco di città, concepì, fondò, guidò, santificò, di sua presenza e di sua vita l'Istituto; ed oggi dalla gloria dei cieli vigila, pastore e padre, sulle figlie, sulle opere, sulle anime

Mons. GIUSEPPE ZAFFONATO Vescovo di Vittorio Veneto, 17 dicembre 1950

Faccia il Signore che non rallentino mai nel fervore del loro spirito e della loro azione benefica in mezzo alla molteplice fioritura di sante imprese [...] a continuino per quella via che il santo Fondatore ha tracciata.

Patriarca CARLO AGOSTINI, 17 ottobre 1951

In un alone di luce, rievocò la figura dolcissima del Padre Fondatore: ce lo dipinse innamorato della sua vita, di consacrato all'Amore divino e all'attività apostolica, che lo portava continuamente a tutti, in una dedizione eroica.

Ci dimostrò come il suo amore per le anime, scaturiva da un profondo ed intimo amore per Gesù Eucarestia, per la Vergine e per il suo caro S. Giuseppe, che egli scelse a modello per le sue Figlie, di una vita d'amore totale e di nascondimento, come quella della Casetta di Nazareth.

Rievocò poi, in una forte e luminosa sintesi, le espansioni del piccolo granello di senapa, che doveva dare frutti abbondanti di salvezza e di vita soprannaturale per tante e tante anime. E concluse [...]. Alla fine dopo un ultimo battimani e un'altra benedizione paterna Sua Eccellenza partì.

Card. ANGELO G. RONCALLI, poi Giovanni XXIII, 23 settembre 1957

Sua Eminenza il Cardinal Roncalli, accompagnato dal suo Segretario, Mons. Loris Capovilla [...]. Fuori di chiesa sosta nella Cappella attigua (alla chiesa di S. Sebastiano), sulla tomba del Venerato Fondatore.

Padre PELLEGRINO M. ERNETTI, OSB, 9 marzo 1959

Il Padre Pellegrino Ernetti annuncia il programma degli Esercizi che s'incentra in questa frase del nostro Padre Fondatore "Volontà di Dio Paradiso mio".

Card. GIOVANNI URBANI, 11 novembre 1959

Il Patriarca Urbani invita a guardare le virtù di S. Giuseppe e dice che: "Il Venerato Padre Fondatore, devoto com'era di S. Giuseppe, lo scelse come patrono della nascente Congregazione, perché in Lui vide realizzato l'ideale di perfezione, che le proponeva (umiltà, prudenza, silenzio) e a cui Lui stesso, ad edificazione di tutti, mirava. L'Eminentissimo Patriarca esprime qui la devozione personale e di tutto il Clero veneziano, verso il Venerato Padre Monsignor Luigi Caburlotto, figura esemplare di Sacerdote, che si donava totalmente alle anime bisognose di carità spirituale e materiale. Rievoca brevemente la sua vita e le circostanze che l'hanno portato alla fondazione di un Istituto di anime femminili (Religiose) consacrate, che potessero aiutarlo nell'apostolato, soprattutto fra le fanciulle abbandonate, e trae per noi l'invito a seguire generosamente e fedelmente le orme del nostro Padre".

Mons. GIOVANNI CABURLOTTO e Card. ANGELO G. RONCALLI, 19 giugno 1961

Alle 8, 25 Mons. Caburlotto ha celebrato la S. Messa in Cappella del Venerato Padre, presenti tutte le Novizie, in occasione dell'Anniversario della morte del Padre, anticipando di qualche tempo. Alla fine ha detto: "È di conforto e di grande commozione per me, aver celebrato questa S. Messa innanzitutto perché qui riposano le sacre spoglie di mio zio e del Vostro Venerato Fondatore. Mi consolo perché anche Mons. Luigi è stato Parroco e perciò sa cosa voglia dire vita pastorale con le sue gioie e le sue pene. Pregate affinché io segua sempre il suo luminoso esempio di ogni virtù. Inoltre è di grande commozione per me, perché porta il mio nome e voi date gloria a questo nome con la vostra vita fatta di generosità, di sacrificio, di rinuncia. E di tutto questo ne ringrazio Dio. Con grande piacere vengo tra voi soprattutto come parente, come Sacerdote, come Parroco.

Come parente, perché tenete alto e con onore il nome di Caburlotto.

Come Sacerdote perché il Clero ha bisogno di luminosi esempi quale vi dà il vostro Padre.

Come Parroco perché voi Suore, per vostra natura e per vostra vocazione siete di altissimo aiuto per i Parroci.

Permettetemi un'ultima parola. Io desidero e voi desiderate che il nostro Padre salga agli onori degli altari. Lui nella sua profonda umiltà non voleva che né Lui, né le sue Figlie avessero questo grande onore, "Sante sì, ma non sugli altari".

Il Card. Roncalli, parlandomi a questo proposito, mi disse un giorno: "Ora che è in Paradiso, non comanda più Lui".

Preghiamo dunque il Signore che ci dia questa grazia, che ridonderà a nostro vantaggio, affinché sia faro luminoso a tutti i Sacerdoti, a tutte voi e a tutti i fedeli.

SULLA STAMPA – suor GREGORIA KULJANIC' - PAPA GIOVANNI XXIII - Mons. QUIRINO DE PARIS - Padre GIUSEPPE VERCELLONO, art. 20 luglio 1963

Il compianto PAPA GIOVANNI XXIII sintetizzò in una frase la figura e statura morale di questo prete: "È, disse, gloria e vanto del clero veneziano"; ed esortò le Figlie di S. Giuseppe a continuare nell'assimilazione, nella conservazione e diffusione dello spirito liturgico del loro Fondatore, poiché, l'educazione alla sacra liturgia, è uno dei mezzi più validi di apostolato in mezzo all'infanzia e alla gioventù femminile (*Lettera del 22 febbraio 1961*).

"Ho conosciuto molti insigni sacerdoti, ma nessuno quanto Monsignor Luigi Caburlotto" diceva MONS. DE PARIS, professore del Seminario di Vittorio Veneto e preside agli studi.

Il PADRE GIUSEPPE VERCELLONO dei "Giuseppini" del Murialdo, morto in concetto di santità a novantatré anni, il 4 settembre 1954, ripetutamente esortava le Figlie di San Giuseppe a seguire

le orme, lo spirito del loro Fondatore perché, diceva, era un santo sacerdote e concludeva: “Ho avuto la grazia di conoscere tre santi Fondatori: il Murialdo, don Orione e Mons. Caburlotto, ma di quest’ultimo si parla troppo poco”.

È inutile cercare il segreto dell’apostolato del Caburlotto all’infuori della carità. La pratica di questa virtù lo rese straordinario agli occhi di Dio, sebbene ad alcuni, anche confratelli, la sua vita sia apparsa ordinaria e degna di poco encomio. Ma a tutti coloro che gli furono ostili apertamente o con l’azione subdola, egli volle sempre essere largo di perdono, attingendo la forza dal Cuore di Gesù. Il Signore che vede nel segreto, lo trovò sempre fedele servo, instancabile al suo posto di lavoro e benedisse ogni sua iniziativa di bene, iniziativa compiuta con grande rettitudine d’intenzione. “Iddio nel cuore, idee buone nella mente e rispetto umano sotto i piedi”, fu uno dei suoi motivi preferiti.